

alluvione

Ma per carità, non mi piacciono questi confronti. Anch'io 13 anni fa sono stato criticato e non ho gradito, per cui rifiuto questa logica del dito puntato. Non faccio l'avvocato di difensore ma soprattutto l'accusatore di nessuno. Posso solo portare la nostra esperienza: noi ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo realizzato dieci bacini - tra i tanti quello a Monteforte, a Montecchia di Crosara, a Caldogno - e altri tredici sono in costruzione, quasi pronti. Che si, se potessimo riavvolgere il nastro e tornare alla notte del 31 ottobre del 2010, ci avrebbero salvato. Se però la stessa bomba d'acqua di 13 anni fa cadesse oggi in collina creando frane incontenibili, saremmo nelle stesse tragiche condizioni di quella notte: le vasche non servirebbero a nulla. Ripeto, contro la potenza della

natura, quando si scatena nelle forme più violente, l'uomo può fare poco.

Se non è possibile evitare del tutto i disastri ambientali, c'è almeno una via per garantire economicamente gli alluvionati nel post-disastro? La politica deve dare risposte.

Quando ero ministro dell'agricoltura, proposi una politica nazionale contro le catastrofi per la tempesta. Dal momento che i disastri idrogeologici sono ormai una costante - dal 2020 sono stati già 53 in Italia con 257 vittime - io credo che sia arrivato il momento di correre ai ripari. Lo Stato trovi il modo di siglare una assicurazione nazionale di natura mutualistica sulla base del principio "l'assicurabile non è indennizzabile". Perché è ovvio che chi abita al secondo piano di

una palazzina, non si metterà mai al riparo dal rischio allagamento che invece è concreto per chi vive al piano terra. Oltre a questo, servirebbe un vero e proprio Piano Marshall, come dopo la guerra. Si parla di danni incalcolabili in Emilia, bisogna che il Governo trovi subito le risorse per permettere la ripartenza.

La stima è di 8 miliardi, tanto servirebbe per la ricostruzione. I fondi Pnrr possono essere lo strumento giusto? Al Veneto sono stati riconosciuti 96 milioni per la sicurezza ambientale.

Noi del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza non lasciamo nulla sul tavolo, il Veneto non perderà nemmeno una risorsa. Detto questo, mi spingo oltre. C'è un *vulnus*: gli amministratori devono abituarsi a progettare opere che non vedranno realizzate, ma che è loro dovere avviare. Io ho lavorato per le Olimpiadi ma so che non sarò io al taglio del nastro: se avessi guardato solo al calendario, alla durata della mia carica, non avrei messo in piedi niente, come qualcuno fa. La grande difficoltà, diciamo la verità, è che le opere anti-disastri costano troppo e richiedono tempi lunghi: bisogna ragionare con una prospettiva di almeno 10-15 anni. E questo spaventa. Posso dire, per esperienza, che i decenni passano in fretta. E che oggi, grazie al coraggio di 13 anni fa, il nostro territorio è un po' più sicuro. Mai del tutto perché, lo ripeto, contro natura si può fare fino a un certo punto.

Il Veneto come sempre è in prima linea anche per l'Emilia Romagna. Ha parlato al presidente Bonaccini?

Sì, il contatto è continuo. Siamo già dal primo giorno con 300 volontari della Protezione Civile a cui si sono aggiunti anche 50 uomini dell'Ana. E' il minimo che potessimo fare. E' un popolo eccezionale. Li riteniamo, oltre che vicini di casa, nostri fratelli e non li abbandoneremo.

IMPRESE E AZIENDE Il Consorzio di bonifica invia tecnici attrezzati con motopompe e idrovore

E l'Ance chiama Roma «Meglio una proroga per i nuovi cantieri»

Il presidente dei costruttori: «Il governo posticipi le scadenze di opere del Pnrr perché le imprese saranno impegnate per l'emergenza»
Aiuti anche dal mondo agricolo: attivati conti correnti per le donazioni

Luca Fiorin
luca.fiorin@arena.it

●● Azioni dirette, già in atto ed in programma, e raccolte fondi. Sono questi i capisaldi della linea diretta instaurata fra Verona e l'Emilia Romagna. Un'azione solidale che per ora si sta concretizzando con un'importante presenza nelle operazioni d'emergenza e che verrà portata avanti nei prossimi giorni con azioni che saranno compiute nell'ambito di iniziative regionali e nazionali.

Oltre all'attività che viene portata avanti con uomini e mezzi dalla Protezione civile, ci sono anche altre iniziative di cui va dato conto. E', questo, il caso dell'attività predisposta dal consorzio di bonifica Veronese. Lente ha predisposto l'invio di sei operatori con quattro motopompe ed idrovore: partiranno oggi, per dar man forte a coloro che stanno cercando di fermare le inondazioni.

E' già in corso, anche, la mobilitazione dei tecnici. L'ordine provinciale degli ingegneri venerdì ha scritto ai suoi associati facendo loro presente che la struttura tecnica nazionale dell'albo ha avviato una chiamata rivolta a coloro che possono essere disponibili a poter dare supporto alla protezione civile nei vari ambiti dell'attività ingegneristica. In poche ore sono arrivate quasi venti adesioni e ieri con-



Soccorsi Vigili del fuoco in gommone in Emilia

tinuavano ad esserne registrate altre.

«Sono in quotidiano contatto con i presidenti degli Ordini degli Architetti di Forlì e Cesena e con il presidente della Federazione dell'Emilia Romagna, Marco Filippucci, che stanno anche raccogliendo fondi tra i professionisti, e con la Protezione civile», dice Matteo Faustini, il presidente dell'ordine degli architetti di Verona. Il quale spiega che lui ed i vari suoi colleghi dovrebbero partire a breve per le zone alluvionate. «Stiamo attendendo indicazioni in queste ore», precisa.

C'è fermento anche nelle categorie economiche, anche se tutte si stanno organizzando in ambiti sovraprovinciali. E' questo il caso dei costrut-

tori edili. I quali saranno in prima linea nella sistemazione delle infrastrutture e nella ricostruzione. «Proprio per poter pianificare delle iniziative coordinate, sono stati convocati fra domani (oggi per chi legge, ndr) e il dopodomani a Roma riunioni del Comitato di presidenza e del consiglio generale dell'associazione», dice Carlo Trestini, il presidente veronese di Ance.

Trestini afferma che il Governo ora deve chiedere una proroga di almeno un anno per la realizzazione delle opere del Piano nazionale di ripresa e resilienza, «visto che le imprese ora saranno impegnate con l'emergenza».

«Il mondo agricolo è pronto a dare una mano, ma è chiaro

che bisogna essere organizzati, per poter intervenire in maniera efficace», dice Alex Vantini, il presidente di Coldiretti Verona. In questi giorni gli allevatori ed i produttori agricoli veronesi e veneti si sono mobilitati per la ricerca di fieno da inviare in soccorso ai colleghi romagnoli, anche se l'andamento climatico non ha favorito le fasi vegetative del foraggio e scarseggia anche la paglia. La federazione ricorda che la sezione emiliano romagnola ha messo a disposizione per versamenti, con causale "Alluvione Emilia-Romagna 2023", l'Iban bancario IT 55 U 02208 02480 000106765286.

«Anche se stiamo attendendo di capire quali sono le necessità ed i danni, che dovrebbero interessare soprattutto le produzioni di orticole, foraggi e cereali e gli allevamenti, siamo pronti a fornire tutti gli aiuti necessari, in coordinamento con la sezione nazionale e con la direzione nazionale», rimarca Alberto De Togni, il presidente di Confagricoltura Verona. Andrea Lavagnoli, che è a capo di Cia Agricoltori Italiani Verona, spiega che «per ora l'impegno a favore dei colleghi romagnoli i coltivatori veronesi lo stanno attuando economicamente, con offerte sul conto corrente intestato Cia-Agricoltori Italiani per l'Emilia-Romagna, con Iban IT72P0538703202000003 845011».



●● Giovedì sera tavola rotonda

Il rischio alluvioni ed il pericolo siccità saranno al centro di un confronto che si svolgerà giovedì 25 maggio con inizio alle 20.45, nel teatro comunale di Sant'Anna d'Alfaedo.

L'incontro, che mette insieme rappresentanti della politica, del territorio ed esperti, è volto a proporre azioni volte ad affrontare questi problemi legati all'ambiente e alle risorse idriche puntando ad immagazzinare acqua sul territorio.

Ad intervenire saranno il presidente della terza commissione consiliare regionale, che si occupa di politiche agricole e forestali, Marco Andreoli, della Lega, che ha organizzato il convegno, la consigliera regionale di Europa Verde

Cristina Guarda, che della commissione è la vice presidente, Ermanno Anselmi, che è a capo del Gal Baldo-Lessinia, che riunisce 36 Comuni e promuove azioni finanziate con il Piano di sviluppo rurale della Regione, Paolo Tarolli, professore di idraulica agraria all'università di Padova, ed il direttore della fondazione Palazzo Festari, intesa programmatica d'area dell'Alto vicentino che si occupa di attività amministrative di natura territoriale.

In questi giorni è tornato infatti forte il dibattito nazionale sulla gestione del territorio e di un clima che oscilla in continuazione tra eventi estremi come mesi di siccità seguiti da forti precipitazioni che diventano eventi emergenziali. Lu.Fi.

L'INTERVENTO La pioggia ha provocato infiltrazioni ma la situazione è stata subito messa in sicurezza

A Vigasio timori per gli argini del Tartaro

●● Per quanto ben più limitate rispetto a quelle registrate in Emilia-Romagna, le precipitazioni che si sono verificate nei primi venti giorni di maggio hanno rischiato di creare seri danni anche nel Veronese. Per la precisione a Vigasio, dove avevano iniziato a dare segnali di mancanza d'impermeabilizzazione le sponde del fiume Tartaro, che attraversa il centro del paese, passando a poca distanza dal municipio, dagli impianti sportivi e da quartieri densamente popolati.

«Il flusso straordinario, che era stato reso imponente dalle piogge forti e continue degli scorsi giorni, aveva iniziato a creare problemi di tenuta delle rive», spiega Luca Antonini, il direttore del consor-

zio di bonifica Veronese. Il quale aggiunge che l'acqua «aveva iniziato a sifonare». Ovvero, ad infiltrarsi negli argini, minandone la capacità di contenimento.

A rendere ancora più critica la situazione sono stati anche gli effetti che l'aumento di portata stava causando ad un'opera strutturale risalente alla prima metà del Novecento. Stiamo parlando di una soglia artificiale presente nel tratto del corso d'acqua che attraversa il paese. Uno scalinco che, innalzando l'alto, fa sì che l'acqua corra ad un livello più elevato nel centro di Vigasio di quanto avviene al suo esterno. Una situazione dovuta ad una scelta ben precisa. Il letto era infatti stato innalzato per consenti-



L'intervento Una ruspa all'opera sull'argine del Tartaro

re alle luvandeie di fare il bucato.

«L'infiltrazione è diventata in breve tempo molto consistente, con il rischio che la soglia collassasse, facendo di conseguenza crollare gli argini», continua Antonini. Il quale spiega che, per evitare questo pericolo, è stato necessario attuare un intervento straordinario, che si è concluso ieri. Quella di Vigasio è stata la situazione più pericolosa fra quelle registrate nel territorio di competenza del consorzio, che comprende i circa due terzi della provincia posti a destra dell'Adige. «Dall'avvio di questa ondata di maltempo», conclude il direttore, «abbiamo tenuto sotto costante osservazione tutti i punti più criticati».

● Lu.Fi.